

Giuseppe Pagano: pensiero e produzione architettonica

1896	1924	1925	1926	1927	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935	1936	1937	1938	1939	1940	1941	1942	1943	1944	1945	
	Tesi di laurea presso il Regio Politecnico di Torino.	Ponte Vittorio Emanuele III e Ponte Principe di Piemonte sul Po a Torino.	Studio per un monumento per il Duca di Savoia a Torino. Restauro di villa Ravetti a Biella.		7 padiglioni per l'Esposizione Internazionale di Torino. Palazzo per gli uffici Gualino a Torino.	Cottage a Rivara nel Canavese. Arredamento per una sala da pranzo per l'ingegner Villa.	Palazzina per gli uffici Salpa a Sesto San Giovanni. Padiglione italiano all'Esposizione di Liegi.	Progetto per un convitto Don Bosco. Progetto per la sistemazione di via Roma a Torino.	Istituto di Fisica nella Città Universitaria di Roma. Convitto Bellese a Biella.	Pagano direttore di Casabella. Vagone ferroviario per la Biella alla V Triennale di Milano.	Arredamento degli uffici di direzione del "Popolo d'Italia".	Progetto per un ponte sul Tevere a Roma.	Progetto per le tribune dell'Autodromo di Tripoli. Scala elicoidale alla VI Triennale di Milano.	Studio del piano regolatore per l'Esposizione Universale di Roma del 1942. Sede dell'Università Bocconi a Milano.	"Città orizzontale", progetto per un quartiere modello. Studio di una casa per un villaggio operaio agricolo.	Mostra della produzione in serie alla VII Triennale di Milano.	Studio per un centro sportivo a Trieste.	Progetto per la casa Madre del Fanciullo a Spalato.	Studio per il restauro del teatro Puccini a Milano.	Appunti per un sistema di prefabbricazione eseguiti nel carcere di Brescia.			

1928

I primi incarichi professionali a Torino

Giuseppe Pogatschnig nasce in Istria, a Parenzo, il 20 agosto 1896. Compie gli studi liceali a Capodistria e a Trieste, per completarli poi a Padova, dove nel gennaio del 1915, allo scoppio del primo conflitto mondiale, fugge per arruolarsi nell'esercito italiano. Durante la guerra viene ferito due volte e due volte, catturato e fatto prigioniero, riesce ad evadere. A fine conflitto, torna a Parenzo dove aderisce ai primi movimenti fascisti fondando, con alcuni compagni, il "Fascio di Parenzo"; prende parte attiva all'impresa di Fiume. Nel 1924, in soli quattro anni e con pieni voti, si laurea in architettura presso il Regio Politecnico di Torino. All'attività di progettista affianca quella di pubblicista che avvia con una serie di articoli polemici in difesa della nuova architettura.

Pagano riceve il primo incarico professionale di rilievo a Torino quale direttore tecnico dell'Esposizione Internazionale del 1928. Nello stesso anno progetta Palazzo Gualino, per uffici: semplicità e antimonumentalismo sono i principi che lo guidano. Egli abbandona ogni elemento decorativo nello sforzo di liberarsi dalle eredità accademiche. L'architettura è fatta per servire e, quindi, deve sottoporsi a questa "schiavitù utilitaria".



Dall'alto: Giuseppe Pagano Pogatschnig e Gino Levi-Montalcini, disegno per il progetto principale di Palazzo Gualino, Torino, 1928-29. Timbro dello studio Pagano-Levi-Montalcini.

1932-1935

L'incarico per l'Istituto di Fisica presso la Città Universitaria di Roma



Giuseppe Pagano Pogatschnig

All'interno del progetto urbano della Città Universitaria disegnato da Marcello Piacentini, l'Istituto di Fisica si configura come uno degli edifici funzionali più lineari, scervo da monumentalismi e da qualsiasi ornamento. La pianta dell'edificio è il risultato di una libera scomposizione delle parti a seconda delle diverse funzioni ospitate, con un risparmio di spazio, di tempo e di spesa. Pagano progetta alzati poco differenziati cercando di arrivare alla costruzione di un edificio unitario seppure in relazione spaziale continua con il contesto. Il suo lavoro è rivolto alla definizione di una architettura riproducibile in serie, almeno nei suoi elementi fondamentali. Le limitazioni che impone alla ricerca progettuale rispondono così anche all'esigenza di offrire al regime Fascista progetti economici, semplici e standardizzabili: ad ogni esasperata ricerca linguistica oppone il suo "orgoglio della modestia", la convinzione che l'architettura debba passare innanzitutto attraverso la corretta soluzione funzionale.



«L'architettura non è la dimostrazione di un talento, ma la risoluzione giusta di un problema posto nei suoi termini più semplici e oggettivi; l'architettura è un servizio collettivo, deve quindi soddisfare i bisogni fondamentali. Di qui l'avversione per lo spreco e il lusso» G. Pagano.

Dall'alto: Prospetto principale dell'Istituto di Fisica. La firma di Giuseppe Pagano. La pensilina d'ingresso alla Fisica superiore. L'entro al piano terra.

1933-1943

La "casa a struttura in acciaio" per la V Triennale di Milano

All'interno del parco Sempione vengono realizzati una serie di edifici dimostrativi di una nuova idea dell'abitare. Pagano coordina un gruppo di giovani architetti: Renato Camus, Giulio Minoletti, Giuseppe Mazzoleni, e Giancarlo Palanti. Il progetto si collega alle ricerche del razionalismo tedesco. Si tratta del prototipo per un edificio a schiera di quattro piani ripetibile in senso orizzontale. È l'esempio più noto della sperimentazione di materiali moderni: la struttura metallica è completamente saldata, permette una messa in opera di elementi prefabbricati leggeri e facilmente spostabili.



Dall'alto: La "casa a struttura in acciaio" di Albini, Camus, Mazzoleni, Minoletti, Palanti. L'esterno e gli interni. Milano, 1933.

10 anni alla direzione di "Casabella"

La rivista «La Casa bella» nasce nel gennaio 1928. All'inizio del 1933, Giuseppe Pagano, che già collaborava alla redazione della rivista con Edoardo Persico, ne assume la direzione, modificandone il titolo in «Casabella». Artista polemita, svolge un'infaticabile attività di divulgazione dei problemi dell'architettura moderna. Nel 1938, al titolo «Casabella» viene aggiunta la parola «Costruzioni». Nel dicembre del 1943 la rivista viene sospesa dal Ministero della Cultura Popolare. Dopo due anni, l'editore Gianni Mazocchi la riorganizza affidandone la direzione a Franco Albini e a Giancarlo Palanti. Il numero di Dicembre del 1946, monografico, è dedicato a Giuseppe Pagano, morto a Mauthausen nell'aprile dell'anno precedente.



Due numeri di "Casabella" agosto/settembre 1933 e di ottobre 1943 diretti da Giuseppe Pagano.

1936

L'allestimento della VI Triennale di Milano

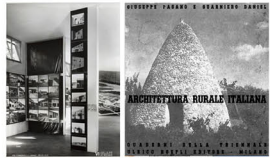
Durante la VI Triennale si rafforza il connubio tra modernismo e fascismo. Artefici del programma di questa edizione sono Persico e Pagano. Pagano progetta il "Padiglione esterno per la Mostra dell'Abitazione e dell'Architettura Internazionale", distrutto dai bombardamenti durante la Seconda Guerra Mondiale, e il portale d'ingresso all'esposizione da via Gadio affiancato da una torre realizzata in vetrocemento. I padiglioni non superano le impalcature dei rami e la composizione ruota intorno ai gruppi di alberi che presentano le migliori caratteristiche scenografiche: il risultato è una costruzione che scompare nel giardino e che dal giardino trae le sue principali note emotive.

La mostra sull'architettura rurale italiana

Per la prima volta il tema dell'architettura rurale viene portato all'attenzione degli architetti e del pubblico; ha buon gioco, in questo senso, una convergenza d'interessi con l'ideologia del regime, che ripropone i valori legati all'agricoltura. Ma Pagano mostra, proprio nelle architetture fotografate ovunque in Italia, i valori di un modo di costruire che raggiunge valori estetici per la sua stessa essenzialità, legata alla corrispondenza fra le soluzioni architettoniche e l'uso cui ogni parte dell'edificio è destinata.

«La conoscenza delle leggi di funzionalità e il rispetto artistico del nostro imponente e poco conosciuto patrimonio di architettura rurale sana ed onesta, di preservare forse dalle ricadute accademiche, ci immunizzerà contro la retorica ampollosa» G. Pagano, 1935.

Dall'alto: La torre in vetrocemento all'ingresso principale della VI Triennale. La scala elicoidale all'interno del palazzo dell'Arte di Musio ampliato da Pagano. Alcune foto della mostra "Architettura rurale italiana".

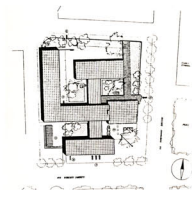


1936-1942

Il progetto per l'Università Bocconi a Milano

Nel progetto per la sede della Bocconi di Milano, Pagano si muove lungo la linea di ricerca seguita per l'Istituto di Fisica che consiste nel separare in pianta e in alzo le varie funzioni: le grandi aule, i servizi comuni, gli uffici e le aule più piccole sono distinte in planimetria ed evidenziate con volumi di diversa altezza. Dopo svariate vicissitudini e non senza opposizioni, Pagano riesce a imporre un progetto fortemente innovativo, formato da volumi disposti liberamente sul lotto senza riconoscere il vincolo del perimetro dell'isolato. Pur senza superare i limiti assegnati al lotto, il contesto urbano risulta dinamizzato creando un rapporto originale tra i vari corpi di fabbrica, gli spazi aperti, i percorsi pedonali e carrabili.

Nel gennaio del 1941 Pagano si arruola ed è richiamato alle armi e trasferito in Albania. Tornato a Milano si dimette dall'incarico di direttore della sezione artistica della scuola di Mistica Fascista e dal Partito Fascista.



Dall'alto: Pagano e Previtali, Università Commerciale Bocconi, Milano. Plastico di progetto e pianta delle coperture. Foto d'epoca.

1940-1942

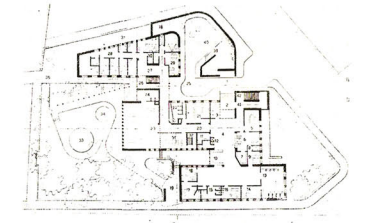
La "città orizzontale"

La ricerca di una città alternativa, nella quale il tema della casa popolare trovi spazio e respiro, caratterizza l'ultimo periodo di Pagano. Attraverso una rifondazione intellettuale complessiva, egli prefigura implicitamente un diverso contesto sociale e politico. La "città orizzontale" prevede la realizzazione di un quartiere di otto mila persone a Milano costituito da alloggi ad un solo piano. Sarà Adalberto Libera a riprendere, a metà degli anni Cinquanta, il tema della casa orizzontale a Roma nel quartiere Tuscolano, risolvendo gli aspetti poco convincenti del programma di Pagano.



Un nuovo linguaggio

Nel progetto per una "casa della madre e del fanciullo" a Spalato sono evidenti i caratteri di novità rispetto ai lavori precedenti. Qui appare una chiara "liberazione stilistica" a seguito del distacco dal fascismo e dalla rigida disciplina che Pagano si era imposto sino ad allora. La pianta del progetto presenta un'articolazione spaziale in nuclei autonomi; gli innesti tra i vari corpi sono denunciati nell'alzo e a funzioni differenti corrispondono volumi diversi. Matrici diagonali e pareti curve mettono in stretta relazione l'edificio con l'ambiente.



Dall'alto: Sezioni prospettive e planimetria. Progetto di Diotallevi, Marescotti, Pagano (non realizzato). Casa della madre e del fanciullo, pianta piano terreno (non realizzato).

A Cuneo prima e a La Spezia in seguito, Pagano stabilisce i primi contatti con le organizzazioni antifasciste clandestine. Nel novembre del 1943 viene arrestato e condotto nelle carceri giudiziarie di Brescia ma evade nella notte del 12 luglio 1944 e raggiunge Milano. Prende contatto con le organizzazioni della Resistenza. Scoperto, viene portato a Villa Triste, dove subisce tortura. Viene trasferito prima a San Vittore poi nel campo di concentramento di Mel. Muore a Mauthausen, per una broncopneumonia, la mattina del 22 Aprile 1945.

FONTE BIBLIOGRAFICHE E ARCHIVISTICHE: G.R. architetto fascista, antifascista, martire, monogr. "Paramento" 35, 1975; Giuseppe Pagano, n. monograf. di "Costruzioni Casabella", 195-198, 1946; C. De Seta, Architettura e città durante il fascismo/Giuseppe Pagano, Laterza, Bari 1976; C. MELOGRANI, Giuseppe Pagano, Milano 1955; P. O. Rossi, Roma guida all'architettura moderna, 1909-2011, Laterza, Roma 2012; A. Saggio, L'opera di Giuseppe Pagano tra politica e architettura, Dedalo, Bari 1984; Giuseppe Pagano tra guerra e polemiche, Alinea, Firenze 1991; G. Pagano, Il padiglione della Facoltà di Fisica, num. mon. di "Casabella", 1936, 99;